

EDITORIALE

Lo scandalo di un mondo malato

Ha fatto scalpore nei media la notizia che San Giovanni Paolo II mantenne un "rapporto di grande vicinanza" per più di 30 anni con la filosofa polacca naturalizzata statunitense Anna-Teresa Tymieniecka. Ad accendere la scintilla è stata la BBC, basandosi su alcune lettere vendute dalla signora, morta nel 2014, e poi in parte acquistate dalla Biblioteca Nazionale Polacca, che secondo i media avrebbe tenuto segreta questa corrispondenza.

L'incontro avvenne nel 1973. Karol Wojtyła era arcivescovo di Cracovia. Anna-Teresa si recò dagli Stati Uniti in Polonia per parlare con l'allora cardinale di un libro di filosofia scritto da lui. Poco tempo dopo iniziò la corrispondenza tra i due, che decise di lavorare a una versione ampliata del libro. Il cardinale e la filosofa si incontrarono molte volte da allora e intensificarono la corrispondenza, che ovviamente, con il tempo, divenne meno formale.

Nel 1976 il cardinal Wojtyła partecipò a un incontro cattolico negli USA e venne invitato da Anna-Teresa nella casa di campagna della famiglia, nel Vermont. Grande appassionato della natura, Wojtyła appare nelle foto di quell'estate felice e rilassato insieme alla famiglia di Anna-Teresa.

Nel settembre di quell'anno le scrisse: "Mia cara Teresa, ho ricevuto le tre lettere. Dici di essere distrutta, ma non sono riuscito a trovare una risposta per quelle parole (...). L'anno scorso stavo già cercando una risposta a queste parole: 'Ti appartengo'. E finalmente, prima di partire dalla Polonia, ho trovato un modo: uno scapolare. La dimensione nella quale ti accetto e ti sento in ogni luogo, in ogni tipo di situazione, quando sei vicina e quando sei lontana."

Il tenore di queste lettere può dare a intendere che Anna-Teresa si fosse innamorata del cardinale. È ad esempio l'opinione di Marsha Malinowski, la commerciante di manoscritti che ha negoziato la vendita delle lettere alla Biblioteca Nazionale Polacca. "Penso che si rifletta completamente nella corrispondenza", ha concluso in un'intervista rilasciata alla BBC.

Anna-Teresa non è stata l'unica donna con la quale il futuro papa Giovanni Paolo II ha mantenuto corrispondenza e amicizia. Fin dalla sua giovinezza, Karol Wojtyła ha coltivato un salutare rapporto di vicinanza con varie amiche, tra le quali Wanda Póltawska, psichiatra con la quale ha scambiato lettere per decenni. Dopo l'ultima visita del papa in Polonia, scrisse ad Anna-Teresa della sua patria: "La nostra casa comune; tanti luoghi dove ci siamo incontrati, dove abbiamo avuto conversazioni tanto importanti per noi, dove abbiamo assistito alla bellezza della presenza di Dio".

Un'amicizia coltivata sia in famiglia che in privato, nella quale si vive e si sottolinea la "bellezza della presenza di Dio"... Non sembra una realtà plausibile per buona parte della stampa laica e dei suoi lettori.

Il brusio dei media è stato promosso, tanto per cambiare, dai "furori veneri" tipici della nostra "cultura" sessualmente frustrata e malata. È vero che la BBC sottolinea che "non c'è alcun indizio della rottura del celibato da parte del papa", ma ci sono anche martellamenti insinuanti su aspetti come "la donna era sposata". E se fosse stata single? E se fosse stata vedova? Non ci sarebbe stato lo stesso martellamento?

La nostra società ha gravi difficoltà a costruire e nutrire amicizie solide. Le amicizie profonde sono una rarità. Tra uomo e donna, poi, sono quasi un'aberrazione. E tra uomo e donna senza sesso? Non fateci ridere. Le amicizie capaci di trasparenza affettiva e apertura filosofica e spirituale suonano aliene quasi quanto la bellezza della castità e del celibato da parte di un uomo forte, giovane e sano. E alle persone che sanno scrivere a malapena una riga senza errori di ortografia, le amicizie nelle quali c'è uno scambio di corrispondenza sembrano irrimediabilmente incomprensibili.

Come ha ricordato anche il vice direttore della Sala Stampa vaticana, Greg Burke, "Per quanto riguarda il documentario della BBC non c'è da meravigliarsi che Papa Giovanni Paolo II abbia avuto amicizie strette con diverse persone, sia uomini che donne. Nessuno quindi si può dire sconvolto da questa notizia". Povero mondo. Ora pro nobis, San Giovanni Paolo II.

da Aleteia.org

NISCEMI

Inaugurato un Centro di ascolto per le dipendenze patologiche e il disagio sociale

Redazione

2

PROVINCIA ENNA

La nuova SRR ancora in alto mare. Continua in tutta la provincia il caos rifiuti

di Giacomo Lisacchi

3

ENNA-BARRAFRANCA

Arriva il nuovo Prefetto mentre il Commissario si dimette

di Renato Pinnisi e Redazione

3

Ai piedi della Morenita il dialogo ecumenico

Papa Francesco in silenziosa preghiera davanti la Morenita, la Madonna di Guadalupe, è sicuramente l'immagine simbolo di questo viaggio in Messico, ferito dalla corruzione, dalla violenza, dal narcotraffico, metastasi che divora. È un Papa che consegna alla madre di Dio sofferenze e lacrime del popolo messicano, perché nella costruzione del "santuario della vita" nessuno può essere lasciato fuori e tutti siamo necessari specialmente quelli che non contano perché non sono all'altezza delle circostanze.

Il santuario di Dio, dice Francesco nell'omelia guadalupana "è la vita dei suoi figli, di tutti e in tutte le condizioni, in particolare dei giovani senza futuro esposti a una infinità di situazioni dolorose, a rischio, e quella degli anziani senza riconoscimento, dimenticati in tanti angoli". Santuario di Dio sono le famiglie "che hanno bisogno del minimo necessario per potersi formare e sostenere", ed è "il volto di tanti che incontriamo nel nostro cammino". La guarda a lungo, in silenzio, con calma, seduto nel Camarin, la piccola sala dietro l'icona mariana. Le chiede di accompagnare tante vite, asciugare tante lacrime. Ricordando l'apparizione all'indio Juan Diego, afferma che Dio "ha risvegliato e risveglia la speranza dei più poveri, dei piccoli, dei sofferenti, degli sfollati e degli emarginati, di tutti coloro che sentono di non avere un posto degno in queste terre".

È una preghiera di speranza per questo popolo, "dove non ci sia bisogno di emigrare per sognare; dove non ci sia bisogno di essere sfruttato per lavorare; dove non ci sia bisogno di fare della disperazione e della povertà di molti l'opportunismo di pochi. Una terra - dice all'Angelus a Ecatepec, la città delle donne scomparse

e uccise - che non debba piangere uomini e donne, giovani e bambini che finiscono distrutti nelle mani dei trafficanti della morte". È un Papa che mette in guardia da una tripla tentazione: la ricchezza che emargina, la vanità che esclude, l'orgoglio che vede superiorità di qualunque tipo.

Guarda a una chiesa capace di uscire, di stare accanto a chi soffre, è in difficoltà; una chiesa che non si rifugia in condanne generiche, ma che si muove con coraggio profetico "avvicinando e abbracciando la periferia umana e esistenziale dei territori desolati delle nostre città". Una chiesa che coinvolge comunità parrocchiali, scuole, istituzioni, politica: "solo così si potrà liberare totalmente dalle acque in cui purtroppo annegano tante vite, sia quella di chi muore come vittima, sia quella di chi davanti a Dio avrà sempre le mani macchiate di sangue, per



quanto abbia il portafoglio pieno di denaro sporco e la coscienza anestetizzata". Solo una chiesa "capace di proteggere il volto degli uomini che vanno a bussare alla sua porta è capace di parlare loro di Dio. se non decifriamo le loro sofferenze, se non ci

continua a pag. 8...

RICERCA Amano Francesco, ma fanno fatica a capire la Chiesa, conoscono poco Gesù ma credono in Dio

La fede dei giovani, indagine della Cattolica



"Io credo in Dio perché alla fine metterà tutto a posto". "Credo in Dio perché è l'unico che ha sempre ragione". "A me quello che piace del Cristianesimo è che dà un senso a tutto". Sono solo alcune delle risposte che i ragazzi dai 19 ai 29 anni hanno dato a chi chiedeva del loro

rapporto con la fede e con la religione. Tutto merito della ricerca "Giovani e fede in Italia", promossa nell'ambito del Rapporto Giovani, l'indagine nazionale dell'Istituto Giuseppe Toniolo in collaborazione con l'Università Cattolica. Il report, confluito nel volume "Dio a modo mio" (Vita e Pensiero) a cura di Paola Bignardi e di Rita Bichi, è stato presentato giorni fa alle Gallerie d'Italia di Milano. Grazie a questa ricerca emerge per la prima volta un quadro completo di che cosa rappresenti oggi la fede per la generazione dei millennial (i nati tra il 1982 e il 2000).

L'approfondimento ha coinvolto 150 intervistati, scelti sulla base di criteri scientifici da un team di docenti universitari, distribuiti tra Nord, Centro e Sud Italia, tutti battezzati e appartenenti a due fasce di età (19 - 21 anni e 27-29 anni).

Dalle risposte dei ragazzi emerge che tutti amano Papa Francesco ma fanno fatica a capire il linguaggio della Chiesa, conoscono poco Gesù ma credono in Dio. Non vanno quasi mai a Messa ma ciononostante pregano a modo loro. "Per la prima volta abbiamo un quadro completo sul rapporto fra il mondo giovanile e la fede", spiega mons. Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell'università Cattolica di Milano. "Dalle loro risposte viene fuori un dialogo intimo dei nostri ragazzi con Dio, che è molto presente nella loro vita, anche se con una percezione molto personale. Il rapporto dei giovani con la fede fa parte di un universo ancora inesplorato e se la Chiesa vuole dialogare con le nuove generazioni deve imparare a percorrere le loro strade, senza paura di

continua a pag. 8...

Approvato il bilancio di previsione 2015

Gela ha il bilancio di previsione. Del 2015 però! Non è un errore di battitura. All'unanimità dei presenti è stato votato con 23 voti su 23 presenti. I lavori sono ripresi dopo la bagarre iniziale, sulla presunta lite fra il dirigente Tuccio e l'assessore Eugenio Catania. Il bilancio ammonta a 125 milioni di euro, di cui quasi la metà sono destinati alle spese per il personale. Sono stati presentati 5 atti di indirizzo visto che a questo punto del calendario e dei tempi sbordati, non si possono più presentare emendamenti.

La consigliera Angela Di Modica di "Gela città", ha presentato un atto in cui si chiede all'amministrazione di tentare la riscossione delle somme dovute dai cittadini all'amministrazione anche con forme rateali e non aspettando i cinque anni dall'avviso di accertamento per incassare nell'immediato. Il Pd ha presentato un atto d'indirizzo con il quale si chiede di ripristinare l'erogazione del contributo per

i malati oncologici, il bando dell'assegno civico, creare un fondo per il contributo alle famiglie disagiate, creare un fondo per i soggetti autistici, trasporto disabili e auto ai messi notificatori. L'atto di indirizzo sull'utilizzo delle Royalties è stato presentato dai consiglieri del "Polo civico". Anna Comandatore ed Enzo Cascino hanno presentato un atto d'indirizzo sul tema dell'Imu agricola di cui chiedono la riduzione o esenzione per casi particolari. La V Commissione Sanità ha presentato un atto d'indirizzo finalizzato a creare un fondo o rimpinguare quello esistente per la bonifica dell'amianto nel territorio. I tempi ristrettissimi pena il passaggio ad un commissario ad acta hanno reso i lavori più snelli evitando di discutere e presentare emendamenti. Il ritardo è stato dovuto anche alle linee guida della regione arrivati in ritardo per il patto di stabilità e la campagna elettorale. Adesso si pensi al bilancio di previsione per l'anno in corso.

Un atto di indirizzo sul tema delle Royalties petrolifere e le linee guida per la redazione del piano finanziario di utilizzo è stato presentato dal gruppo consiliare Polo civico. Il documento politico muove dalla legge 27 Aprile 99 che recita: "per le produzioni ottenute con decorrenza dal 1° Gennaio 1997, il titolare di ciascuna concessione di coltivazione è tenuto a corrispondere annualmente alla Regione il valore di un'aliquota del prodotto della coltivazione pari al 7% per cento della quantità di idrocarburi liquidi o gassosi estratti in terraferma".

Il comma 4 prevede che per le produzioni ottenute a decorrere dal 1° gennaio 1999 per ogni concessione di coltivazione, il valore dell'aliquota è corrisposto per un terzo alla Regione e per i due terzi ai Comuni nei cui territori ricade il giacimento, che i Comuni devono destinare le risorse allo sviluppo dell'occupazione e delle attività economiche, all'incremento industriale e ad interventi di

miglioramento ambientale delle aree dove si svolgono le ricerche e le coltivazioni.

La legge 12 Maggio 2010 dispone che per le produzioni di idrocarburi liquidi e gassosi ottenute nel territorio della Regione l'aliquota del prodotto che il titolare di ciascuna concessione di coltivazione è tenuto a corrispondere ogni anno il 10 per cento, elevate al 20 per cento con legge regionale del maggio 2015. Per effetto di questa legge il Comune di Gela dal 2005 ad oggi ha introitato dall'Eni Mediterranea Idrocarburi € 67.897.000,00, dei quali 14.407.443,00 per il 2014 e 13.571.348,00 per il 2013.

Liliana Blanco



La direzione del PD gelese con il segretario Di Cristina (4° da sinistra)

Il nuovo segretario del Pd gelese Di Cristina non piace ad una parte del partito, quella dissidente che ha annunciato di organizzare un nuovo congresso ed eleggere un nuovo segretario. "Altro che segretario nuovo? È il vecchio che avanza travestito di nuovo – dice il dirigente Giuseppe Licata – e noi non ci identifichiamo nella ditta familiare Speciale – Donegani. Quindi per noi è tutto da rifare, non ci riconosciamo in quel segretario che rappresenta un potere che non vuole mollare la presa". Speciale e Donegani erano nemici giurati nella scorsa legislatura, quando remavano l'uno contro l'altro, perché Donegani aveva sostenuto la candidatura a sindaco di Fasulo facendo spaccare il partito e determinando la perdita dell'elezione a sindaco di Speciale. Ma in politica le cose cambiano e oggi i nemici sono tornati ad essere amici. La confusione amministrativa attuale ha galvanizzato il vecchio Pd che governa da trent'anni e che si rimette in gioco per le prossime elezioni. Poi c'è la voce sull'eventuale ingresso della parte del M5S senza simbolo, ma per ora tutto rimane nel limbo su quel fronte.

Intanto l'altra parte del Pd discute e si organizza e non ci sta a dovere sottostare al potere degli stessi leader: "Faremo il congresso della resurrezione PD #rinascpd – continua Licata – invitando movimenti associazioni, uomini e donne che non si riconoscono nella ditta familiare Speciale e Donegani; il vero PD è altra cosa: trasparenza, rispetto e certezza delle regole e soprattutto partito aperto, coinvolgimento e partecipazione".

Questa volta la spaccatura sembra vera, almeno per ora. "Il Pd di Gela è il nostro" – dice il segretario. "Il primo progetto – ha detto il deputato Arancio – è quello di prendere in carico il problema dei lavoratori. Il resto non ci interessa anche se la nostra porta è aperta a tutti". "Vogliamo andare verso i lavoratori – ha detto la presidente del direttivo Claudia Caizza – ma anche verso la conservazione dell'ambiente e verso la salute". "Abbiamo presentato questa direzione – ha detto il segretario Di Cristina – che rappresenta l'innovazione: ci sono più donne che uomini, figure giovani e nuove, due gruppi coesi (Gela centro e Primo circolo) e qualche rappresentanza del terzo Gela città e questo ci dà i numeri. Siamo impegnati in una serie di iniziative: prima fra tutte la vertenza Gela che non verrà macchiata da polemiche sterili".

"Siamo aperti ed accogliamo tutti perché puntiamo ai voti in quanto ci candidiamo alla prossima tornata elettorale e speriamo che avvenga al più presto". Di Cristina fuga ogni dubbio sulla voce serpentina che avrebbe visto il sindaco Messinese vicino al Pd: "Siamo alternativi a Messinese – dice – e pensiamo che i 5Stelle non se ne possono uscire tanto facilmente da questa empassa a cui hanno portato la città. Hanno sbagliato sindaco e devono ammetterlo. Stiamo ponendo le basi per la nuova stagione politica di Gela: prima si va a votare, meglio è!".

La gestione della città non piace al Pd ma convince sempre di più i dirigenti che loro potranno salvare le sorti di Gela. La questione politica sarà al centro di un consiglio comunale che verrà convocato entro Febbraio. Il segretario Di Cristina ha annunciato che il segretario regionale Fausto Raciti verrà entro febbraio a Gela per rimettere a posto la questione e tentare una riconciliazione fra le due anime del partito che altrimenti, in questo modo, non potrà vincere.

L. B.

A Niscemi un Centro per le dipendenze

È stato inaugurato il 15 febbraio al Centro socio culturale "Totò Liardo" di Niscemi, a conclusione di una conferenza di presentazione, il Centro di ascolto per le dipendenze patologiche ed il disagio sociale.

L'Amministrazione comunale del sindaco Francesco La Rosa tramite l'assessorato ai servizi sociali presieduto da Valentina Spinello, in partenariato con le associazioni "l'Oasi, Casa famiglia Rosetta e Terra Promessa" di don Vincenzo Sorce, ha disposto l'istituzione dell'importante sportello in un locale della Ripartizione servizi sociali, per mettere in atto nel territorio tutte le iniziative utili a contrastare i disagi sociali e soprattutto il fenomeno dilagante della "Ludopatìa", patologia che crea dipendenza dal gioco d'azzardo attraverso le "Slot machine", l'acquisto continuo di "Gratta e vinci" e di altri giochi affini che creano l'illusione di vincite di denaro facili.

"Per le esposizioni debitorie sempre crescenti e causate dalla voglia di giocare e di vincere denaro, ha detto infatti il sindaco Francesco La Rosa durante la conferenza di presentazione, si arriva all'indebitamento, anche ad essere vittime dell'usura ed a scialacquare nel gioco in pochi giorni tutto quello che si è riusciti a guadagnare lavorando. Le articolazioni sane dobbiamo metterci insieme per contrastare tali devianze derivanti dal gioco d'azzardo e che portano ad affamare tante

famiglie ed anche a commettere furti pur di continuare a giocare".

Don Vincenzo Sorce, nel suo intervento, ha detto: "noi come associazioni siamo per le persone in difficoltà a causa dell'alcol, della droga, del gioco d'azzardo, per le famiglie afflitte da fiumi di sofferenza, che piangono in silenzio, che provano vergogna temendo il giudizio degli altri. Dobbiamo fare crescere la cultura della solidarietà e stare insieme per fare rinascere la vita ed aiutare ad uscire tante famiglie dalle paludi del buio in cui si trovano per riportarle alla luce ed alla speranza. Noi siamo più forti dell'usura e della mafia, soltanto se insieme ci muoviamo per costruire una società migliore".

Il prof. Umberto Nizzoli infine, psicologo, psicoterapeuta ed esperto internazionale di dipendenze patologiche nel suo intervento conclusivo, ha detto: "Quello che vedo oggi a Niscemi, è un bellissimo segno contro il gioco d'azzardo che costituisce universalmente la prima dipendenza patologica riconosciuta senza l'uso di droga".

Il Centro di ascolto sarà aperto al Centro socio culturale per gli utenti che richiedono ascolto, informazioni, supporti, assistenza e consulenza ogni mercoledì dalle ore 9 alle 13.

Piazza, edifici storici imbrattati con scritte spray



A segnalare il deturpamento dei due edifici è stato il presidente del comitato quartiere Monte, Filippo Rausa, sempre attento a quanto accade nel cuore del centro storico, che coincide con l'area del medesimo quartiere. "È ormai da alcuni mesi che le facciate dei due edifici versano in quello stato" dice Rausa. Nel primo edificio, quello del nido, i vandali hanno anche scritto delle date, con l'indicazione degli anni 2012 e 2013, che però potrebbero non riferirsi al momento temporale in cui hanno imbrattato la parete esterna. Nel secondo caso invece la scritta non è più leggibile perché è stata coperta da altra vernice anch'essa nera, non si sa se dagli stessi vandali o meno. Gli autori dello scempio potrebbero essere molto giovani.

"Purtroppo al Monte non si tratta della prima volta – continua Rausa – fatti simili sono già accaduti sia nella parte più interna del quartiere che lungo via Vittorio Emanuele, dove qualche anno fa lo stesso edificio scolastico fu imbrattato con delle scritte. Quella vernice fu rimos-

sa nel 2014 su mio interessamento, alla vigilia dell'insediamento del vescovo Gisana. Oltretutto nell'edificio del nido proprio accanto alla parete imbrattata si trova una telecamera del sistema di videosorveglianza comunale "Piazza Sicura". Rausa conclude: "Chiediamo alla polizia municipale e all'amministrazione comunale di individuare i responsabili e che si svolga attività di prevenzione per evitare che altri edifici siano imbrattati".

Marta Furnari

"Ti amo vita mia", questo e altri messaggi d'amore scritti con vernice blu, rossa e nera, campeggiano nella parete sinistra di uno degli ingressi dell'asilo nido comunale "Miriam Schillaci", che si affaccia su via Floresta a Piazza Armerina. Piuttosto che acquistare una pagina pubblicitaria chi ha imbrattato il muro ha deciso di esternare il suo sentimento sulla parete dell'edificio pubblico rendendolo oltremodo indecoroso. Muro imbrattato dalla vernice, questa volta solo nera, anche per l'ingresso di un edificio un po' più a valle, la scuola media "Luigi Capuana". Un edificio storico, sede in un tempo ormai lontano, del Collegio dei Gesuiti.

Presentato a Gela libro di Gaetano Tabbi

"Francesco. Il coraggio della scelta" è il titolo della silloge poetica del poeta di Butera Gaetano Tabbi che è stata presentata venerdì 19 febbraio, alle ore 18, nei locali dell'Istituto Comprensivo Statale "Salvatore Quasimodo" di Gela. La manifestazione culturale è stata promossa dal Centro Culturale "Salvatore Zuppardo" presieduto da Andrea Cassisi. Sono intervenuti il vescovo della diocesi di Piazza Armerina mons. Rosario Gisana ed il dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo "Gela e Butera" Agata Gueli. L'attrice Daniela Mulè ha letto alcuni componimenti poetici della silloge.

Mostra su Salvatore e Alessandro Quasimodo

"Da Salvatore ad Alessandro: i Quasimodo di padre in figlio" è il tema della mostra, allestita dal Centro di Cultura "Salvatore Zuppardo", inaugurata venerdì 19 febbraio nei locali dell'Istituto Comprensivo Statale "Salvatore Quasimodo" di Gela. "Raccontiamo la vita del premio Nobel ripercorrendo i principali successi del poeta originario di Modica – dice Andrea Cassisi, presidente dell'associazione – passando per quella del figlio Alessandro, attore, scrittore e regista così da mettere in luce similitudini e contrasti tra padre e figlio". La mostra sarà fruibile dal lunedì al venerdì, dal 19 Febbraio al 23 Marzo, dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18. L'ingresso è gratuito.

in Breve

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA PROVINCIA La società è indebitata di 200 milioni ma per i lavoratori non ci sono certezze

Caos rifiuti, nuova Srr non decolla



L'assoluta mancanza di tempestività nell'attuazione del ridisegno dell'apparato organizzativo chiamato a gestire il ciclo dei rifiuti in Sicilia ha determinato una fase di vuoto che sta avendo pesanti ripercussioni sui territori. L'esempio è rappresentato dalle vecchie società d'ambito che dovevano essere sostituite dalla Srr e che restano ancora in vita senza che vi sia un determinato indirizzo giuridico-amministrativo che ne vincoli l'operato e il destino. Nell'ennese ciò è testimoniato dall'assoluta distanza che vi è nella condizione in cui si trova l'Ato Enna Euno, in attesa che il presidente della Regione, Rosario Crocetta, assuma una volta per

tutte una posizione chiara e senza più proroghe.

La nuova società per la regolamentazione del servizio non decolla (ignavia dei sindaci?) e questo si ripercuote in tutti i diciannove comuni dell'ex provincia di Enna, dove qualcuno va avanti attraverso ordinanze sindacali, tra l'altro messe in discussione dall'assessorato regionale all'Energia. Al momento, gli operatori ecologici

sono quasi tutti in regola con gli stipendi, visto che le amministrazioni comunali pagano direttamente, ma pende su di loro l'incertezza di una sistemazione definitiva e adeguata che possa dare una risposta ai diversi problemi che ancora oggi vivono. Diversa invece la situazione della pleora di impiegati amministrativi e tecnici che, come evidenziato dalle recenti proteste, sono arretrati di diverse mensilità.

E intanto la situazione economica della società d'ambito continua a rimanere catastrofica, gravata dall'indebitamento che si è moltiplicato negli anni e che oggi è stimato in oltre 200 milioni di euro.

“Non intendo prestarmi ad un ulteriore rinvio – ha detto il sindaco di Enna, Maurizio Dipietro – che servirebbe solo ad aggravare la situazione. Sono solo due le strade che a questo punto è possibile percorrere: o si riducono drasticamente i costi della Società, con conseguenti deliberazioni da parte dei comuni sulla copertura delle spese effettive, o l'unica soluzione possibile è rappresentata dal conferimento d'urgenza, secondo l'art. 191 del Codice dell'Ambiente, che consente al Sindaco un affidamento diretto d'urgenza per tre mesi quando ci sono problemi di carattere sanitario. In ordine al primo punto, oltre a tentare di razionalizzare le spese, eliminando voci di spesa superflue (come ad esempio i superminimi), il taglio più importante va fatto al costo del personale, pur cercando di mantenere i posti di lavoro di ciascuno (nonostante gli esuberanti)”.
Insomma, quello dello smaltimento dei rifiuti in provincia di Enna è un settore dove da oltre un decennio è in corso un'autentica gestione “allegria” da parte della politica in danno dell'economia sana e degli interessi generali dei cittadini. Un servizio rispetto al quale per legge, già alla fine del 2012, in ogni Comune doveva essere assicurata la percentuale del 65% di raccolta differenziata. Un traguardo impossibile da raggiungere per gran parte

delle nostre amministrazioni locali, che si barcamenano ancora con gli inefficaci cassonetti stradali, mentre è stato ottenuto anche in poche settimane da tutte quelle altre che hanno adottato il meccanismo del “porta a porta”.

Senza scomodare i soliti esempi stranieri, il parametro di riferimento ce lo dà il Consorzio Canterina, formato da 50 Comuni distribuiti nella Marca Trevigiana, che offre il suo servizio a 554mila abitanti, raggiungendo una raccolta differenziata dell'84%. Un Consorzio tra Comuni che impiega 578 unità lavorative (1 dirigente, 7 quadri, 163 impiegati e 396 operai), mentre Enna Euno ha tra i suoi ranghi 2 dirigenti, 8 quadri (due, sembra, di recente nomina) decine di capoufficio, coordinatori, addetti ai vari servizi, sorveglianti, capisquadra ecc. con stipendi che sfiorano in alcuni quasi i centomila euro l'anno. Roba da far apparire un commissario di polizia, un alto grado dei carabinieri o della finanza, oppure un funzionario dei vigili del fuoco, come dei veri e propri pezzenti. Di contro però si ha una raccolta differenziata che non raggiunge neanche il 10%, le strade sporche, la massa di rifiuti tra le più alte d'Italia e l'emergenza rifiuti servizio ad ogni piè sospinto.

Uno stato negativo che ha spesso riflessi pure sull'immagine de-

gli operatori ecologici, che spesso, a torto, sono accusati di creare le emergenze. Quest'ultimo aspetto è di particolare importanza per capire dove sta la truffa nel continuare a ricorrere agli smaltimenti con le discariche e soprattutto perché si vogliono costruire i cosiddetti termovalorizzatori (inceneritori), i quali, oltre a “mangiare” i soldi dei contribuenti anche attraverso sussidi statali, producono disoccupazione. Si tratta di impianti che per essere realizzati necessitano di grandi investimenti e di tanta energia per il loro esercizio quotidiano; basti pensare alla fila di camion che ogni giorno devono fare la spola per conferirvi i rifiuti. È il capitale investito in questo modo ad “attirare” su di sé quel tipo di smaltimenti, cioè facendo proliferare invasi su invasi nella stessa discarica o bruciando maldestramente rifiuti ritenuti approssimativamente combustibili. Ma dato il fatto che gli inquinanti di tali impianti, volenti o nolenti, si accumulano sempre di più, va da sé che ogni posto di lavoro costerà sempre di più. È in sostanza il classico cane che si morde la coda. In poche parole l'insostenibilità ambientale comporta anche l'insostenibilità occupazionale.

Giacomo Lisacchi

È stata nominata dal consiglio dei Ministri e succede a Fernando Guida

Maria Rita Leonardi è il nuovo Prefetto di Enna

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del ministro dell'interno Angelino Alfano, il 10 febbraio scorso ha nominato Maria Rita Leonardi Prefetto di Enna. Prima della nomina ha ricoperto un ruolo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri quale Vice Commissario dello Stato per la Regione Siciliana. È nata a Palermo nel 1951. Tra i suoi incarichi dirigenziali ha lavorato nel 1981 nella prefettura di Ravenna, poi ha svolto nel 1982 il ruolo di vice gabinetto e vice dirigente elettorale ad Enna. Dal 1983 al 1992 come dirigente degli affari giudiziari ha la-

vorato nell'ufficio dell'alto commissario per la lotta alla mafia. Poi dal 1992 al 2009 diverse esperienze dirigenziali: agosto 2011 come vice commissario dello Stato per la Regione Siciliana. Dal 1992 al 2009 alla prefettura di Palermo con l'incarico di Capo di Gabinetto e Vice Prefetto vicario. È stata incaricata dell'accesso ispettivo nei comuni di Isola delle Femmine, Misilmeri e Torretta. L'attività svolta portò allo scioglimento, ai sensi della normativa antimafia, dei Comuni di Misilmeri e Torretta. Ha curato l'organizzazione di eventi nazionali ed

internazionali, tra cui la 1ª Conferenza Nazionale sulle Tossicodipendenze; poi la Conferenza mondiale sul crimine transazionale cui hanno partecipato il Segretario Generale dell'ONU; il Convegno “E-GOVERNMENT”, cui hanno preso parte i vertici della Finanza dei Paesi più industrializzati del Mondo. Ha gestito numerose emergenze di protezione civile; poi operazioni di soccorso a seguito dell'incidente aereo dell'ATR Bari-Jerba precipitato nelle acque antistanti il golfo di Palermo; l'incidente a bordo della nave Tirrenia; il Rinvenimento nel centro

storico del capoluogo di una bomba della 2ª guerra mondiale; la tracimazione delle acque della diga Rosamarina. Nel 2009 ricopre il ruolo di presidente della commissione straordinaria del comune di Villabate sciolto per infiltrazioni mafiose; poi nel 2011 ha provveduto alla gestione commissariale del Comune di Casoria (Napoli).

Con questa nomina vengono così a cadere le voci che individuavano nella vacanza della sede ennese il segnale della chiusura della Prefettura e l'accorpamento alla sede nissena.



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Poveri anche di... farmaci!

Lo chiamano il paniere dei beni necessari, oltre al cibo comprende anche i farmaci. La Sicilia ancora una volta maglia nera nell'acquisto delle medicine anche quelle più semplici e meno costose. Tutta colpa della crisi economica che si riverbera anche sulle cure mediche. Quell'innegabile diritto alla salute sembra dunque venire meno a tutti quei nuclei familiari che dimostrano ogni giorno di essere sulla soglia della povertà. I dati diffusi a margine della Giornata di raccolta del farmaco parlano chiaro: ne sono stati donati 3.187 e rappresentano appena il 26,4% dei 49.950 farmaci richiesti dagli enti no profit cooperanti con il Banco farmaceutico, necessari a coprire totalmente il fabbisogno di farmaci da donare. Sono stati in 36.778 ad aver beneficiato delle donazioni. Una goccia nel mare ma è pur sempre qualcosa. Le famiglie povere spendono meno (14,21 euro) rispetto al panorama nazionale, seppur di poco. Dunque, la distanza maggiormente ridotta è dovuta ad una spesa sanitaria media in netta sofferenza rispetto a quella nazionale, ammontante ad appena 57,91 euro. Così, la disuguaglianza più contenuta tra famiglie povere e non dipende da un diffuso malessere economico piuttosto che da una più equa ripartizione dovuta a qualche misura redistributiva. Siamo di fronte ad un eloquente “paradosso dell'uguaglianza”, ovvero il fenomeno, secondo cui l'uguaglianza coincide con la redistribuzione della scarsità piuttosto che dell'abbondanza. Attualmente gli Enti convenzionati che ricevono farmaci da Banco Farmaceutico sono 1506, e comprendono associazioni di volontariato o di promozione sociale, fondazioni, cooperative sociali, enti morali ed enti religiosi. Oltre alla Giornata del farmaco, tra Banco Farmaceutico e un Ente non profit sono possibili altri tipi di convenzione per la raccolta di medicinali, come le donazioni aziendali e il recupero farmaci ancora validi. Un aiuto concreto per far fronte a una sempre maggiore difficoltà economica che spinge molte persone a smettere di curarsi e fa aumentare la richiesta delle associazioni.

info@scinardo.it

Si è dimesso il Commissario di Barrafranca

Una notizia che nessuno avrebbe mai previsto, almeno per i comuni cittadini, dato che il commissario del Comune di Barrafranca Pio Guida stava esercitando tutto il suo impegno per le problematiche del paese, in primis, per l'emergenza rifiuti. Pio Guida dopo circa due mesi lascia il comune con dimissioni irrevocabili dall'incarico e per motivi di natura familiare. Circa duecento studenti, in maniera ordinata, si trovavano in piazza per dare voce al problema immondizia e hanno saputo in diretta delle dimissioni in maniera ufficiale. A leggere la lettera di



dimissioni davanti al portone centrale del palazzo di città uno dei dirigenti del comune, Giuseppina Crescimanna che ricopre il ruolo di vicesegretario, e dopo che una delegazione di studenti aveva richiesto le motivazioni delle dimissioni. Guida ha ringraziato tutti coloro che gli sono stati vicini: i rappresentanti di istituzioni come l'Arma dei carabinieri, il capo di gabinetto del Prefetto e i capi settori dell'ente così come tutti i dipendenti che lo hanno collaborato con professionalità.

Renato Pinnisi

Pietraperzia, lavori urgenti al Palazzo del Governatore

Problemi di stabilità al palazzo del Governatore di Pietraperzia. È pericolante la balconata angolare sorretta dai mensoloni settecenteschi rappresentanti allegorie; ora i mensoloni non danno le garanzie di poter sorreggere la balconata che è la realtà più significativa della facciata.

Su indicazione del sindaco Antonio Bevilacqua l'ufficio tecnico ha approvato un progetto di consolidamento ed a giorni dovrebbero cominciare i lavori. Da tempo è stato presentato un progetto globale di consolidamento alla Presidenza del

Consiglio dei Ministri di un milione e 773 mila euro, ma al momento non ci sono previsioni che possa essere finanziato e si spera che possa essere inserito nella graduatoria dei lavori cantierabili.

Nelle more la giunta comunale su proposta del vice sindaco Sebastiano Salerno ha fatto un primo stanziamento di duemila e 500 euro per i lavori di messa in sicurezza con ordinanza sindacale data l'urgenza.

PIETRAPERZIA Il restauro della cornice barocca collocata nella cappella della Chiesa del Carmine

Una degna cornice per il Crocifisso

Torna a risplendere la cornice intagliata e dorata. Il manufatto, di autore ignoto e databile intorno al XVII-XVIII sec., è una delle più pregevoli testimonianze della scultura siciliana dell'epoca. L'opera, intagliata in legno di pioppo e dorata in oro zecchino ed argento laccato di blu, si compone di un quadro centrale modanato incorniciato da un ricchissimo intaglio a foglie d'acanto e volute, sormontato da elementi decorativi che riproducono figure e simboli della cristianità.

Il restauro è stato presentato al pubblico di devoti e amanti dell'arte sabato 20 febbraio nella chiesa del Carmine, così viene detta la chiesa Maria Ss. del Soccorso. Presenti il parroco don Giuseppe Rabita, il Governatore della omonima confraternita, il Soprintendente di Enna, sotto la cui alta sor-

veglianza è stato effettuato il restauro, arch. Salvatore Gueli, don Giuseppe Paci, direttore dell'Ufficio diocesano dei Beni culturali ecclesiastici, il sindaco avv. Antonio Bevilacqua e il vescovo mons. Rosario Gissana. Ha illustrato le varie fasi del lavoro la restauratrice Mariangela Suter di Enna. La cornice, bene di proprietà dell'Ente parrocchiale, ha trovato degna collocazione a coronamento della cappella del Crocifisso che viene venerato il Venerdì Santo, già oggetto di un pregevole restauro qualche anno fa.

La cornice custodita per lungo tempo in condizioni non idonee era indebolita da estese lacune, difetti di adesione della preparazione della doratura

e da una diffusa infestazione da insetti xilofagi.



Recuperata grazie alla disponibilità del parroco della chiesa Madre e al generoso contributo della Confraternita Maria Ss. del Soccorso di Pietraperzia, l'opera è stata sottoposta ad un restauro conservativo volto a riportare all'antico splendore la pregevolezza degli intagli e delle dorature, espressione della maestria degli artigiani-artisti dell'entroterra siciliano.

Il lungo restauro, preceduto da un propeudeutico consolidamento strutturale, si è articolato in una fase di pulitura e consolidamento dei difetti di adesione delle dorature e delle lacune, ricostruzione plastica degli elementi dell'intaglio ed armonizzazione cromatica ad acquerello dei dettagli pittorici.

Si restituisce al pubblico un bene artistico che era impensabile non riuscire a conservare e a rendere fruibile alla collettività.

Il restauro si inserisce nel contesto delle iniziative - promosse dalla Parrocchia e dalla Confraternita - volte a salvaguardare il patrimonio di fede, tradizioni e cultura legate alla stessa chiesa nonché alla secolare tradizione di "lu Signuri di li fasci".

La chiesa di Maria Ss. del Soccorso, vulgo del Carmine, custodisce anche numerose opere d'arte, oggetto di culto e devozione da parte dell'intera comunità di Pietraperzia. Tra queste ricordiamo senz'altro il Crocifisso portato in processione la sera del Venerdì Santo conosciuto come "lu Signuri di li fasci", le statue della Madonna del Soccorso, di s. Biagio e della Madonna del Carmine con S. Simone

Stock, di epoca settecentesca, quest'ultimo bisognoso di un urgente restauro.

Sappiamo per certo che la chiesa Maria Ss. del Soccorso esisteva ben prima del 1560 e che essa era all'inizio un oratorio laico di proprietà della confraternita Maria Ss. del Soccorso così come testimoniato dalla visita pastorale del Vescovo di Catania nel 1588 in cui si dice "Oratorius S.te Marie de soccorso confraternitalis" e mantenuto con le elemosine della confraternita stessa "confratie collationes" e che soltanto nella metà del settecento, dovendosi affrontare delle spese per il restauro della chiesa divenuta pericolante, la confraternita ne fece definitiva donazione al terzo ordine regolare dei francescani che già da diversi anni ne avevano l'uso e dimoravano nell'adiacente convento.

Vescovo sindacalista? Prete antimafia? No, solo la nostra missione

«Le gioie e le speranze, le tristezze dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore», così la Chiesa ha considerato se stessa e la sua missione nel mondo già 50 anni fa, con le primissime parole della Costituzione pastorale Gaudium et spes del Vaticano II.

Quando la Chiesa nei suoi rappresentanti istituiti, (Vescovi, presbiteri e diaconi) "scende in campo" - come si usa dire -, così come è avvenuto a favore degli operai di Gela, allora cominciano le interpretazioni delle sue parole e delle sue azioni. Cosa dice la Chiesa? Cosa fa? Perché lo fa? Cosa vuole ottenere? Perché interviene così e non così?... Una serie di domande e risposte di chi spesso non si considera membro di tale Chiesa, come la vedesse dall'esterno, appunto "dal mondo"; nascono così, sulla Chiesa, idee stravaganti e interpretazioni puramente soggettive e sociali, che ignorano la verità della Chiesa e la sua autentica missione. Allo stesso modo si fanno interpretazioni univoche, ambigue, soggettive di vario genere sui Papi, specialmente questi ultimi: Giovanni Paolo II, Benedetto XVI, Francesco. La Chiesa, per chi è membro di essa e conosce la sua identità basilare, è «una, santa, cattolica e apostolica» (vedi il Credo di ogni domenica), e le variabili storiche, sociali e personali sono dovute al cambiamento dei tempi e delle singole persone, con doni, carismi e attenzioni diverse le une dalle altre.

Affermazioni - apparse su organi di stampa - come "il vescovo sindacalista" (perché a favore degli operai), "il prete antimafia" (perché sta vicino alle vittime della mafia) ecc. non sono altro che riduzioni umane, etichette di comodo, titoli per scoop giornalistici, e spesso forme di

strumentalizzazioni per chi tira da una parte o dall'altra. Simpatie e antipatie che lasciano il tempo che trovano... la sostanza è: Cristo accanto all'uomo, la Chiesa che cammina tutta insieme come un popolo, i Pastori che condividono la vita del gregge, il Padre con i suoi figli, il prete accanto ai suoi fedeli, che comunque sono e rimangono cittadini nel mondo, nella società, con doveri e diritti da vivere con responsabilità umana e cristiana.

Proprio perché «mai il genere umano ebbe a disposizione tante ricchezze, possibilità e potenza economica; e tuttavia una grande parte degli abitanti del globo è ancora tormentata dalla fame e dalla miseria, e intere moltitudini non sanno né leggere né scrivere. Mai come oggi gli uomini hanno avuto un senso così acuto della libertà, e intanto sorgono nuove forme di schiavitù sociale e psichica» (Gaudium et spes, n. 4), proprio per questo la Chiesa continua a farsi prossimo mediante i suoi Pastori locali alle necessità degli operai, dei giovani sfruttati, delle famiglie bisognose, degli anziani abbandonati, dei bambini e dei concepiti in grembo di cui la società in vari modi e in diversi gradi "se ne lava le mani". Ma la Chiesa non fa supplenza! Non fa opera puramente socio-politica, né tecno-economica! La Chiesa, in tutto ciò che dice e fa - pur nei suoi limiti umani - è sempre portatrice di una salvezza superiore e spirituale che viene dall'Alto, promuove la speranza, la solidarietà, il vero amore cristiano e umano, quel futuro che apre ogni uomo all'eternità, mèta ultima e destino finale dell'intera umanità.

Dunque, non perché il vescovo è accanto ai lavoratori diventa "sindacalista"! Sarebbe bello e facile diventare "professore" stando accanto a un professore! Quasi per contatto! No, la Chiesa istituzionale, gerarchica, non ha il ruolo che hanno i sindacati e i politici, gli amministratori

statali e i governanti locali e nazionali. A ciascuno il suo! Il suo compito, la sua responsabilità... il suo potere! Sì, un potere, una capacità effettiva per il servizio del bene comune e della dignità delle persone. Spetta a loro dare soluzioni politiche ed economiche. Il vescovo e il prete forse potranno suggerire qualcosa, far pensare a ciò che si è trascurato, richiamare i valori fondamentali, scuotere le coscienze, ma non possono, e non devono sostituirsi alle giuste e dovute soluzioni economico-sociali che spettano di diritto ad altri, a tale compito deputati e investiti.

Il Pastore-vescovo, che si muove a favore degli operai in difficoltà, che fa sentire la sua parola alle famiglie in crisi economica e relazionale, fa la sua opera evangelica, verso i suoi fedeli, verso la sua stessa "famiglia ecclesiale", si prende cura di coloro che gli sono stati affidati! Sarebbe sorprendente il contrario: far finta che tutto vada bene, o che la società cammini parallela alle celebrazioni liturgiche ecclesiali senza un incontro reale nel quotidiano. Quest'ultima non sarebbe la Chiesa di Gesù Cristo! Invece il vescovo fa presente (più che rappresentare) quel Gesù di Nazaret che continua oggi ad incarnarsi, camminando e lavorando, sudando e gemendo, soprattutto per sostenere ogni fedele quando la croce della vita è più pesante, e fa sudare e versare lacrime e sangue, affinché la speranza e la vita rimangano come certezze interiori e visibili per non smarrire la strada della propria realizzazione.

Presumendo, comunque, la buona fede di chi scrive sugli organi di stampa, auspichiamo un uso dei termini più adeguato e più consoni alle persone e ai loro ruoli, benché si possa ugualmente esprimere il proprio punto di vista e la propria critica sincera e costruttiva.

Don Luigi Petralia

in Breve

Biblioteca



La biblioteca "Salvatore Zuppardo", dell'Istituto Comprensivo "Giovanni Verga" di Gela, si rifà il look. Grazie alla collaborazione di numerosi professionisti

il nuovo centro culturale della scuola, diretta dalla Dirigente Viviana Aldisio, è stato arricchito e ammodernato. Venerdì scorso l'inaugurazione alla presenza tra gli altri, del presidente del Centro Culturale Zuppardo Andrea Cassisi, dello storico dell'arte Fortunato Pepe, dell'atleta Marco Cuvato e dell'architetto Anna Maria Modica che hanno contribuito al rifacimento della biblioteca. "Un nuovo spazio dove incontrarsi, condividere i laboratori e sperimentare la lettura", ha detto la preside Aldisio che ha accolto la donazione di 500 libri di poesie e narrativa dal Centro Zuppardo. "Difendiamo e diffondiamo la poesia" ha aggiunto Cassisi. In occasione dell'inaugurazione, gli studenti hanno dato vita ad un recital di poesie accompagnato al piano da Emanuele Duchetta. La serata è stata impreziosita da una performance di flauti diretta dalla prof.ssa Rita Scuvera.

LUTTO

Domenica 14 febbraio ha chiuso la sua giornata terrena, la signora Fina Passaro, mamma di don Giorgio Cilindrello. I funerali sono stati celebrati dal vescovo mons. Rosario Gissana e concelebrati da diversi confratelli di don Giorgio lunedì 15 febbraio nella chiesa di San Giacomo. A don Giorgio le condoglianze da parte della comunità diocesana.

IN GIRO NEL WEB - SITI CATTOLICI - www.adp.it

Il sito dell'Apostolato della Preghiera, molto curato nella grafica, è di ottima comunicatività e offre al visitatore una conoscenza immediata del contenuto. L'Associazione nacque per iniziativa del padre gesuita Francesco Saverio Gautrelet il 3 gennaio 1844. Il carisma dell'associazione, ben espresso nella rubrica "Chi siamo", è centrato sulla proposta di tre impegni fondamentali: "Offerta quotidiana", "Consacrazione" e "Riparazione" al Sacro Cuore di Gesù. L'Apostolato della Preghiera, diffuso in tutto il mondo, offre un servizio alla chiesa che propone la spiritualità del Cuore di Gesù per aiutare a vivere in

pienezza il Battesimo di tutti i fedeli. Particolarmente l'azione dell'AdP si realizza secondo due modalità: come servizio pastorale per promuovere la vita spirituale dei fedeli e come associazione pubblica di fedeli che si impegnano per la diffusione della spiritualità del Sacro Cuore e nell'animazione dei gruppi locali AdP. Il cammino proposto dall'AdP è caratterizzato da cinque aspetti: Spiritualità (agire nella vita quotidiana secondo lo Spirito testimoniando l'amore cristiano), Preghiera che può assumere diverse forme (adorazione, contemplazione, lode, ringraziamento, domanda), Apostolato per

l'annuncio del Vangelo, Consacrazione vissuta da singole persone, dalle coppie, dalle famiglie, dalle comunità, e per ultimo la Riparazione, che consiste nell'impegno di restaurare l'opera di Dio in noi stessi e in tutte le creature. L'Apostolato della Preghiera è diffusa in tutto il mondo e in Italia sono presenti 20137 Centri locali ciascuno con un Direttore diocesano nominato dal Vescovo. Il sito accoglie la storia dell'associazione fin dalla fondazione e dedica una pagina per chi volesse aderire indicando le modalità. Altre rubriche sono contenute nel sito mentre nell'home page sono presenti le varie inizia-

tive dell'AdP ed è presente la preghiera d'offerta quotidiana con le intenzioni mensili di preghiera del Santo Padre e dei Vescovi nonché l'intenzione missionaria mensile. Queste intenzioni vengono diffuse dai volontari animatori attraverso i "biglietti mensili" opportunamente preparati dalla Segreteria nazionale. Per adesioni e ulteriori informazioni visita anche il nostro sito diocesano nella pagina dedicata alle "Associazioni" della diocesi www.diocesipiazza.it/?page_id=104.

giovani.insieme@movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA In partenza i lavori per un primo stralcio del complesso parrocchiale Il Progetto di S. Maria di Betlemme



La simulazione digitale del nuovo complesso parrocchiale di S. Maria di Betlemme

“Non si esce da nessuna crisi rimanendo a guardare le cose dal balcone, e tanto meno rimanendo solo a disquisire o, peggio ancora a mormorare e giudicare l’operato degli altri...”. È con queste parole che don Giovanni Tandurella, parroco di Santa Maria di Betlemme, ha sollecitato nella sua lettera pastorale, ciascun fedele e non solo a “mettersi in gioco”. Don Giovanni e la Comunità vedranno finalmente realiz-

la realizzazione di quest’opera” che darà inizio al completamento al complesso parrocchiale in parte già esistente nella sola aula liturgica. Un sogno per tutti i fedeli che hanno da tempo sperato in una struttura più grande e accogliente di quella attuale.

Avrà una superficie, questo primo stralcio, di 150 mt quadrati con un ampio salone per le diverse attività parrocchiali, (una sagrestia, un’aula ca-

zata la prima parte dei lavori di completamento del complesso parrocchiale. I fedeli, fin dagli albori degli anni Novanta, nel cuore periferico di Gela l’hanno sognata.

I lavori partiranno molto presto. “Abbiamo lavorato e sperato molto -afferma il parroco- per

techistica, i servizi igienici secondo le normative attuali anche per i diversamente abili...) e un “ispirato” campanile a vela alto circa 10 metri che riecheggia l’idea della salvezza, una salvezza che viene grazie all’intervento di Gesù Cristo e di una Chiesa pensata come la nave che diventa essa stessa mezzo di salvezza per coloro che vi salgono.

Un progetto dunque che “va in porto” solo e grazie all’aiuto delle offerte generose dei parrocchiani, dei benefattori e della munificenza del Parroco, che in questo quinquennio si è speso tanto per la crescita umana e spirituale della comunità di Betlemme. Adesso non rimane altro che iniziare i lavori e soltanto dopo, con le risorse che si spera arriveranno, riuscire a completare il progetto dell’intero complesso parrocchiale.

“Sono certo” - afferma don Giovanni Tandurella - che i fedeli della parrocchia, si metteranno in gioco in tutte le forme possibili ed immaginabili di collaborazione, nella speranza che questo sogno diventi realtà”.

ELISA IUDICI
SEGRETARIA DEL CPP

A Piazza le Testate cattoliche della Fisc

Sabato 13 febbraio presso l’hotel “Villa Romana” di Piazza Armerina, si è tenuto l’incontro della delegazione Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici) della Sicilia alla quale ha partecipato una rappresentanza del nostro Settimanale. Durante l’incontro sono state portate a conoscenza della delegazione le iniziative della Fisc nazionale. Si è parlato del Giubileo dei settimanali cattolici con papa Francesco a Roma, il prossimo 9 aprile, delle proposte per il tema, le date e il luogo dello svol-

gimento del prossimo Seminario Fisc 2016 Sicilia e del prossimo Consiglio nazionale che si terrà il 21 aprile. All’incontro sono intervenuti anche Giovanna Ricciar- di, responsabile dell’ufficio stampa di TV2000, che ha proposto le sinergie attuabili dell’emittente della Cei, TV2000 con i settimanali cattolici e Kewin Lo Magno, giovane ragusano, ideatore e gestore del progetto www. cibei.it, che ha illustrato il progetto del quale riportiamo l’articolo a pag. 8



Anche Manfria ha il suo Giubileo



Il Giubileo Straordinario della Misericordia che ha aperto nel mondo 10.000 Porte Sante, e non a caso ribattezzato il Giubileo delle Periferie, è giunto anche nella piccola frazione di Manfria, 5 chilometri da Gela, dove mons. Rosario Gisana, accettando l’invito di quella Comunità, ha celebrato il 9 febbraio la Messa alla Casa francescana S. Antonio di Padova. La speciale occasione è stata la festa del Volto Santo di N.S. Gesù Cristo, che per tradizione cade sempre il martedì che precede il mercoledì delle Ceneri.

Gremita all’inverosimile la Cappella dell’Immacolata alla Porziuncola dove il Vescovo ha presieduto la solenne liturgia.

una statuetta della Madonna del Bosco, a ricordo di questa giornata, davvero speciale. Il Pastore di Piazza Armerina, dopo il rito della Messa si è intrattenuto a lungo con i fedeli. Ha avuto parole di incoraggiamento per gli anziani e i malati, ma anche per le famiglie che vivono oggi il dramma della precarietà e della grave crisi economica. Ha benedetto poi le donne in gravidanza e le giovani madri. Infine ha annunciato che don Rosario Sciacca sarà il nuovo direttore spirituale del Gruppo di Preghiera di Padre Pio di Manfria. La Santa Messa è stata animata dalla corale S. Elisabetta d’Ungheria.

Miriam Anastasia Virgadola

Movimento “Fraternità Apostolica della Divina Misericordia”

Associazione “Dives In Misericordia” - Gela

Pellegrinaggio a Roma per il GIUBILEO DELLA MISERICORDIA
dall’1 al 4 aprile 2016

1° giorno: venerdì 1 aprile Gela - Roma

Ore 18 raduno dei partecipanti in Piazza Stazione a Gela o altre città (da concordare prima), sistemazione in pullman e partenza per Roma, cena a sacco a cura dei partecipanti. Notte in viaggio.

2° giorno: sabato 2 aprile Roma

Arrivo in mattinata a Roma, sistemazione e pranzo presso l’albergo. Pomeriggio trasferimento in piazza San Pietro per la partecipazione alla Veglia presieduta da Papa Francesco con tutti coloro che vivono la spiritualità della Divina Misericordia. Cena e pernottamento in hotel.

3° giorno: domenica 3 aprile Roma

Colazione in hotel, partecipazione alla solenne celebrazione Eucaristica nella Festa della Divina Misericordia presieduta da Papa Francesco. Pranzo a sacco a cura dei partecipanti, pomeriggio libero per visitare Roma o attraversare la Porta Santa nella Basilica di San Pietro. Cena e pernottamento in hotel.

4° giorno: lunedì 4 aprile Pompei - Roma - Gela

Colazione in hotel e partenza per la Basilica della Madonna del Rosario a Pompei, celebrazione Eucaristica e visita del Santuario. Dopo il pranzo in ristorante partenza per la Sicilia. Arrivo in nottata.

Quota individuale di partecipazione in camera doppia € 260,00

Supplemento camera singola € 60,00.

Acconto alla prenotazione € 100,00.

La quota comprende: Viaggio in pullman per l’intero percorso, sistemazione in hotel 3 stelle presso il Santuario Divino Amore di Roma (Sede giubilare), tassa di soggiorno, trattamento di pensione con i pasti come da programma con acqua e vino, iva e percentuale di servizio. La quota non comprende: Gli ingressi, cena e pranzo a sacco, gli extra in genere di carattere personale e tutto quanto non espressamente menzionato in programma e alla voce “la quota comprende”.

Per informazioni:

- Don Lino di Dio 366.3121670

- Lucia Raniolo 347.7463649

LA PAROLA

28 febbraio 2016

Esodo 3,1-8a.13-15
1Corinzi 10,1-6.10-12
Luca 13,1-9



Convertitevi,
dice il Signore,
il regno dei cieli
è vicino.

(Mt 4,17)

III Domenica di Quaresima Anno C

“Il Signore ha pietà del suo popolo”, ci fa cantare la liturgia con le parole del salmista nel ricordo della pazienza benevola di Dio sempre feconda di frutti abbondanti.

Soltanto attraverso questo atteggiamento paziente, il Padre è riuscito a colmare la distanza tra Lui ed il popolo suscitando in esso uno spirito di vera e sincera conversione, secondo le parole invece di Gesù: “se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo” (Lc 13,5).

Gesù Cristo ha mostrato al mondo la pazienza del Padre mettendosi in mezzo tra il popolo e Lui. “Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l’inimicizia, per mezzo della sua carne” (Ef 2,14). Come prefigurazione di Gesù, la storia della salvezza ricorda l’opera di Mosè, al quale

Dio affida la missione di liberare il popolo dalla lunga schiavitù in Egitto (Es 3,14ss); ma mentre Mosè opera per il solo popolo d’Israele, Gesù Cristo da la sua vita per tutti i popoli e gli uomini della terra. A questo fanno pensare e i due brevissimi racconti di cui si legge nel vangelo e Paolo lo sottolinea ampiamente quando scrive ai Corinzi: “Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio” (5,21). C’è, dunque, un messaggio chiaro ed inequivocabile in questi testi: Dio vuole riconciliarsi con tutti gli uomini.

In questo senso, il tentativo di Dio è costante, nonostante cambi continuamente la sua forma di salvezza nei confronti dell’uomo. Nella brevissima parabola del fico, la menzione dei “tre anni” traduce simbolicamente la natura del tempo nel quale viene iscritta l’attenzione di Dio per l’uomo: un tempo perfetto, puntuale ed efficacemente preciso in cui Dio tenta di salvare l’uomo e ci riesce appieno, anche se non in

maniera per tutti comprensibile. “Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai” (Lc 13,7).

Il carattere enigmatico dei racconti riguardo agli uomini uccisi da Pilato e riguardo a quelli che erano morti accidentalmente per il crollo di una torre, di cui fa menzione Gesù, viene superato dall’insistenza del vignaiolo ad aggiungere un anno in più di vita al fico. Quest’ultimo sembra richiamare la figura di Abram, alla quercia di Mamre, che dopo aver saputo della decisione di Dio di voler distruggere Sodoma e Gomorra chiede agli angeli in cammino di evitare per quelle città la grande punizione del fuoco (Gen 18). Perché c’è un tempo per allontanarsi da Dio e uno per riconciliarsi con lui, “un tempo per vivere nella pro-

pria casa e un altro per vivere nelle osterie”, direbbe lo scritto re Ignazio Silone. Eppure, in tutto questo, di sicuro l’iniziativa di Dio nel fare il primo passo rimane l’unica cosa certa. “Se cerchi un esempio di pazienza, ne trovi uno quanto mai eccellente sulla croce. La pazienza infatti si giudica grande in due circostanze: o quando uno sopporta pazientemente grandi avversità, o quando si sostengono avversità che si potrebbero evitare, ma non si evitano. Ora Cristo ci ha dato sulla croce l’esempio dell’una e dell’altra cosa. Infatti «quando soffriva non minacciava» (1Pt 2, 23) e come un agnello fu condotto alla morte e non aprì la sua bocca (cfr. At 8, 32). Grande è dunque la pazienza di Cristo sulla croce: «Corriamo con perseveranza nella corsa, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede. Egli, in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l’ignominia» (Eb 12, 2).» (San Tommaso d’Aquino, dalle Conferenze).

a cura di don Salvatore Chiolo

VIAGGI PAPALI Tanti i temi trattati da Francesco con le famiglie, i malati, le popolazioni del Chiapas

Il Papa in Messico pellegrino di pace



“Voglio chiedere a Dio che vi benedica, accompagni voi e i vostri familiari, tutte le persone che lavorano in questa casa e fanno in modo che quei sorrisi continuino a crescere ogni giorno. A tutte le persone che non solo con medicinali bensì con la ‘af-

“Preferisco una famiglia ferita che ogni giorno cerca di coniugare l’amore, a una società malata per la chiusura e la comodità della paura di amare”. Lo ha detto il Papa, che al termine dell’incontro con le famiglie a Tuxtla Gutierrez, ha ammesso che “vivere in famiglia non sempre è facile, spesso è doloroso e faticoso, ma, come più di una volta ho detto riferendomi alla Chiesa, penso che questo possa essere applicato anche alla famiglia”. “Preferisco una famiglia che, una volta dopo l’altra, cerca di ricominciare a una società narcisistica e ossessionata dal lusso e dalle comodità”, ha spiegato Francesco, che a braccio ha aggiunto: “Quanti figli hai? Non ne abbiamo perché ci piace andare in vacanza, fare turismo... meglio comprarmi un appartamento di lusso. E i figli rimangono lì, e quando li vuoi

non vengono più”.

“Io preferisco una famiglia con la faccia stanca per i sacrifici ai volti imbellettati che non sanno di tenerezza e compassione”, ha proseguito Francesco. E poi, ancora a braccio: “Preferisco un uomo e una donna con il volto pieno di rughe per le lotte di ogni giorno, che dopo più di 50 anni continuano a volersi bene”. “La vita matrimoniale dovrebbe rinnovarsi ogni giorno”, ha proseguito Francesco sempre fuori testo: “Preferisco una famiglia con le rughe, le ferite, le cicatrici, ma che continua ad andare avanti, perché queste rughe, queste ferite, queste cicatrici sono frutto di una fedeltà, di un amore che non è stato facile”. “L’amore non è affatto facile – ha commentato il Papa – ma è la cosa più bella che un uomo e una donna possono darsi l’un l’altro per tutta la vita”.

“In molte forme e molti modi si è voluto far tacere e cancellare questo anelito, in molti modi hanno cercato di anestetizzarci l’anima, in molte forme hanno preteso di mandare in letargo e addormentare la vita dei nostri bambini e giovani con l’insinuazione che niente può cambiare o che sono sogni impossibili”.

Dal Chiapas, confine d’ingresso dei migranti a meno di 200 chilometri di distanza dalla frontiera con il Guatemala, il Papa non ha paura di alzare la voce di fronte alle ingiustizie subite dalle comunità indigene locali, alle quali la Messa a San Cristóbal de las Casas è dedicata. “Davanti a queste forme, an-

che il creato sa alzare la sua voce”, il suo monito, tratto dalla Laudato si’: “Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell’uso irresponsabile e dell’abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. La violenza che c’è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell’acqua, nell’aria e negli esseri viventi. Per questo, fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c’è la nostra oppressa e devastata terra, che geme e soffre le doglie del parto”.

fettoterapia’ aiutano perché questo tempo sia vissuto con più gioia”.

Così Papa Francesco rivolgendosi ieri ai piccoli degenti dell’ospedale pediatrico “Federico Gómez”, una delle tappe del suo viaggio in Messico. “Conoscete l’indio Juan Diego? Quando lo zio del piccolo Juan era malato, lui era molto preoccupato e angustiato. In quel momento, appare la Vergine di Guadalupe e gli dice: ‘Non si turbi il tuo cuore e non ti inquieti cosa alcuna. Non ci sono qui io, che sono tua Madre?’. Abbiamo la nostra Madre: chiediamole di offrirci al suo Figlio Gesù. Chiudiamo gli occhi e domandiamole quello che il nostro cuore oggi desidera, e poi diciamo insieme: Ave Maria...”. Infine: “Che il Signore e la Vergine di Guadalupe vi accompagnino sempre. Tante grazie! E per favore non dimenticatevi di pregare per me”.

Sulla riva del Giordano la storia dell’umanità venne sfiorata dall’eternità



Sulla sponda orientale era anche apparso il carro di fuoco che avrebbe innalzato il profeta Elia.

Gli ebrei in questo punto avevano attraversato il Giordano nel momento della loro rinascita: da schiavi in Egitto, liberi nella terra promessa.

Nel Vangelo di Giovanni si legge “Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando”. Il riferimento è al Battesimo di Gesù che sarebbe avvenuto il giorno successivo alle domande poste dai leviti e dai sacerdoti a Giovan-

ni Battista, mediatore di salvezza, sulla sua persona e sul suo agire. Battesimo simbolo di morte e di rinascita, di vita toccata dal peccato e risanata dalla grazia. Una purificazione che apriva all’ascolto della voce di Dio che invitava alla conversione. Un luogo che è stato meta, fin dai primi secoli del cristianesimo, per i pellegrini e che ha visto sorgere, nei dintorni, chiese e monasteri.

Le sole rovine archeologiche però non bastano per farne un luogo di ricordo salvifico,

al limite potrebbe essere considerato un luogo d’arte, un luogo in cui lo spirito creativo della persona umana o di una civiltà ha saputo esprimere la Bellezza. Il messaggio silente invece che colpisce chi vi si porta, è connotato diversamente: nella indubbia amenità del luogo, si coglie un qualche cosa di diverso che parla di una realtà incisa su quella terra, su quelle acque che fluiscono.

L’Unesco riconoscendolo, laicamente, Patrimonio dell’Umanità, in frangenti in cui i monumenti religiosi, i grandi templi, i monasteri vengono ridotti a macerie, proclama che lo sguardo delle persone ha bisogno di posarsi su quanto richiama la mente e il cuore e permane.

I grandi dibattiti o le dispute filosofiche o teologiche, sul Gesù storico o sulla storicità, reale e concreta, della figura di Gesù di Nazareth, dopo questa proclamazione, dovrebbero sostare e riflettere: l’uomo Gesù, per noi cristiani l’Uomo Gesù, è realmente vissuto,

esistito.

La tradizione evangelica non è una narrazione che manchi di realtà, anche se non vuole essere una cronaca o una cronistoria, perché vuole trasmettere l’incontro con il Salvatore dell’umanità.

Il Battesimo di Gesù è sempre stato considerato dai Padri della Chiesa, i più vicini storicamente agli eventi, come una nuova creazione, con lo Spirito sceso come colomba che si posò sul Figlio di Dio per rinnovare la creazione in legami di fraternità e di pace.

Noi che viviamo osservando migrazioni, guerre, eccidi, che si perpetrano costantemente contro i più deboli e più poveri, se riuscissimo a comprendere il messaggio lanciato dal luogo e, in fin dei conti, accolto dall’Unesco, dovremmo trarre conclusioni che portino alla pace, alla comprensione fra i popoli, all’accettazione reciproca.

Cristiana Dobner

Al-Maghtas in arabo significa battesimo o immersione, la località è collocata sulla riva est del Giordano, fiume dall’acqua impetuosa, come indica l’etimologia del suo nome, considerato una magnificenza e che ha sempre accompagnato la storia d’Israele.

Un luogo biblico in cui la presenza dell’Altissimo si è rivelata nei secoli. Punto in cui la storia dell’umanità venne sfiorata dall’eternità, punto che lega la persona umana al mistero divino.

Docce per i senzatetto da Caritas Catania

Nuove docce per i senzatetto di Catania: sono state attivate giovedì 18 febbraio nei locali del Santuario di Santa Maria di Ognina, con ingresso da piazza Ognina. Il servizio, coordinato dal Centro di Ascolto dell’Help Center, si svolgerà due volte a settimana: il martedì per gli uomini e il giovedì per le donne, dalle ore 9:30 alle ore 12:30. I senzatetto dimora riceveranno dalla Caritas un kit completo per l’igiene personale composto da asciugamano, sapone, rasoio, schiuma da barba e dei vestiti di ricambio.

Gli ambienti del santuario mariano dedicati all’accoglienza dei pellegrini, per volontà del Parroco don Franco Luvarà, sono stati ristrutturati con il rifacimento dell’impianto idraulico e adeguati a norma di legge. “Nell’anno del Giubileo la comunità parrocchiale - ha dichiarato don Franco - ha voluto così esprimere un

segno concreto di misericordia corporale verso i più bisognosi sull’esempio di Papa Francesco”. Saranno una trentina i volontari che si alterneranno nella gestione del servizio docce. Nelle prossime settimane è prevista anche la realizzazione di una postazione per un barbiere e una parrucchiera.

La collaborazione con la Parrocchia di Ognina rappresenta una soluzione temporanea in attesa della bonifica dei locali degli ex Vigili Urbani di piazza Giovanni XXIII - concessi dal Comune in comodato gratuito alla Caritas - nei quali saranno trasferiti le docce e i servizi igienici dell’Help Center. Il Sindaco Enzo Bianco ha ribadito l’impegno a prendersi carico delle spese di bonifica del tetto in eternit e dell’allaccio della rete gas metano.

Filippo Cannizzo

Ad Agrigento i presbiteri della Metropoli

Si svolgerà ad Agrigento il secondo modulo formativo per i presbiteri proposto dal Centro “Madre del Buon Pastore” della Conferenza Episcopale Siciliana. Il tema di questo secondo appuntamento è “Miser ricordiosi con gli altri”. L’appuntamento è rivolto alle diocesi della Metropoli e si svolgerà giovedì 25 febbraio, presso il Seminario Arcivescovile. L’incontro si aprirà alle ore 9.30 e vedrà la partecipazione dell’arcivescovo di Agrigento, card. Francesco Montenegro.

La riflessione sarà guidata da suor

Michela Marchetti, nativa di Bassano del Grappa ma da molti anni residente a Crotone, dove ha speso una vita a favore delle persone in difficoltà, in particolare donne e bambini; religiosa dell’ordine delle Suore della divina volontà, suor Michela è coordinatrice della cooperativa sociale “Noemi”, un centro di sostegno alle famiglie; è stata insignita dal Presidente Mattarella dell’onorificenza di Ufficiale dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana “per il suo continuo impegno a favore delle donne e dei bambini in difficoltà”.

Laboratorio di omiletica per i diaconi permanenti

Proposto dal Centro regionale per la formazione permanente del Clero “Madre del Buon Pastore”, si svolgerà presso la Casa diocesana di Baida, a Palermo, il laboratorio di omiletica rivolto ai diaconi delle Chiese di Sicilia. L’appuntamento è fissato per sabato 27 e domenica 28 febbraio. I lavori

avranno inizio alle ore 15.30 di sabato. La prima riflessione sarà proposta da Giuseppe Bellia, docente presso la Facoltà Teologica di Sicilia, e avrà per tema “L’omelia, Parola incarnata. Un servizio da rendere ai poveri”. A seguire la riflessione su “Annunciatori della Parola: la sfida della diaconia omiletica” a cura di Enzo Petrolino - presidente della Comunità del Diaconato in Italia. Domenica 28 febbraio la riflessione sarà proposta, in due momenti, da Filippo Cucinotta, della Facoltà Teologica di Sicilia, che interverrà su “La sacralità della Parola. Elementi per una lettura del Direttorio omiletico”.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Nasce il Coordinamento per la Scuola

I tanti nuovi attributi assegnati al dirigente scolastico durante la lunga campagna di preparazione alla riforma della "Buona scuola" che ha prodotto poi la Legge 107/2015, modificando e riducendo molto i cosiddetti "poteri" assegnati ai dirigenti e lasciando inalterati e ancora più gravose le loro responsabilità nella gestione organizzativa, didattica e amministrativa della scuola, hanno quasi fatto perdere di vista la dimensione educativa che caratterizza la scuola.

Fra l'altro la dizione modificata da "Sistema educativo d'istruzione e formazione" a "Sistema nazionale d'istruzione e formazione" è indicativo di una direzione da seguire



che metta da parte l'educativo nella scuola.

Nei giorni scorsi è nato a Roma il "Co.Dir.E.S. - Coordinamento per la Direzione Educativa delle Scuole", costituito da un grup-

po di Associazioni professionali ed Enti formativi accomunati dall'interesse per una professione direttiva delle scuole statali, paritarie e della formazione professionale. L'obiettivo primario è quello dimettere a fuoco, radicare e sostenere la funzione educativa della scuola, attenta alle più moderne idee di leadership educativa e, quindi, aiutare a superare, nel sistema scolastico nazionale il costituirsi di norme ed il diffondersi di pratiche o modelli che fanno prevalere quegli aspetti

burocratici e tecnici che snaturano la professione del dirigente scolastico, leader educativo.

Le Associazioni ed Enti formatori, AIMC, DiSAL, UCIIM, CASP, CIOFS Scuola, CNOS Scuola, FAES, FIDAE, FOE, Fondazione Gesuiti Educazione, Rischio Educativo, sono aperte all'adesione di altri soggetti che condividano l'identità e le proposte relative alla professione direttiva delle scuole in Italia descritte nel Documento unitario "Per una nuova professione direttiva nelle scuole" (direzioneeducativa.webnode.it). Il dirigente scolastico Roberto Pellegatta (foto), presidente DiSAL (dirigenti scuole autonome e libere) è stato eletto portavoce del Co.Dir.E.S.

Il Coordinamento alla luce della dottrina sociale della Chiesa e dei migliori risultati della ricerca internazionale relativa al management

dei servizi educativi ha il compito di: elaborare documenti inerenti alla professione direttiva ed il suo ruolo nei sistemi educativi; intervenire presso le istituzioni sui temi professionali; promuovere attività di formazione e di ricerca rivolte a tutti i colleghi.

Oggi nella scuola rinnovata che dialoga con il territorio che si pianifica in una progettazione triennale e utilizza al meglio le risorse dell'organico dell'autonomia e del potenziamento, il ruolo del dirigente è cambiato. Migliorare e qualificare l'incontro tra le necessità formative individuate nell'ambito del potenziamento dell'offerta formativa e le competenze dei docenti assegnati ai singoli istituti, è certamente la sfida che impegna i tutti dirigenti scolastici oggi

e si raccomanda di non perdere di vista la dimensione educativa, la centralità dello studente che cresce, diventa uomo, apre i suoi occhi al vero e scopre la dimensione dei valori.

L'apparente "potere" assegnato nell'assegnazione del bonus ed il merito ai docenti è vincolato dai criteri definiti dal comitato di valutazione ed è caratterizzato dalla qualità del servizio prestato riconosciuto e validato. La discrezionalità appare residua e non può essere utilizzata come attacco al ruolo del dirigente, spesso contestato e criticato, considerato espressione della Legge 107/2015 da tanti non condivisa e osteggiata.

Giuseppe Adernò

Benedizioni proibite a scuola, laicità o laicismo?

La Curia di Bologna si chiude dietro un muro di "stupore e amarezza". Dieci righe stampate per dire che la sentenza con cui il Tar ha annullato le benedizioni pasquali nei locali scolastici "non appare condivisibile". La nuova Chiesa dialogante di Bologna per un giorno torna alle vecchie abitudini di laconica ufficialità. L'arcivescovo Matteo Zuppi risponde al telefono solo per declinare cortesemente qualsiasi richiesta di ulteriori spiegazioni e ribadire che "oggi lasciamo parlare il comunicato".

E dunque, ecco cosa dice la carta intestata dell'Arcidiocesi: che "Escludere la dimensione religiosa dalla scuola e pensare di ridurla [la dimensione religiosa, ndr] ad una sfera meramente individuale non contribuisce alla affermazione di una laicità correttamente intesa". La

sera prima, al Corriere della Sera, monsignor Zuppi aveva espresso il concetto con qualche vivacità in più: "Non credo che questa sia laicità, così come non è laico vietare la croce al cimitero" (riferimento alla scelta del comune di Casalecchio di non installare un crocifisso sulla soglia del camposanto comunale). Secondo la Curia, la benedizione pasquale è "un gesto di pace che non è stato allora imposto a nessuno, ma fu conseguente a una adesione libera e volontaria e avvenne in orario extrascolastico, nel pieno rispetto della normativa vigente".

In verità, è proprio in riferimento alla normativa vigente sull'uso degli spazi scolastici, anche fuori dall'orario di lezione, che il Tar ha deciso, ritenendo che la dimensione religiosa può e deve entrare nella scuola, luogo della condivisione del

sapere, come "fatto culturale portatore di valori" che è utile a tutti conoscere, ma non come rito religioso che si rivolge alla coscienza di una parte soltanto della società. Ma non è certo una questione di commi e regolamenti quella che si riapre ora, per la prima volta nell'era Zuppi, ma che è annosa, a Bologna, e fu al centro delle aspre discussioni di tre anni fa attorno al referendum comunale sul finanziamento pubblico alle scuole cattoliche dell'infanzia.

Anche l'allora arcivescovo Caffarra invocò il principio di "laicità dello Stato" a sostegno del diritto delle scuole private e confessionali a ricevere denaro dallo Stato. Oggi il principio di laicità viene di nuovo invocato dal vertice cattolico bolognese per giustificare lo svolgimento di un rito religioso nella scuola pubblica. Un segnale

di continuità che rassicurerà molti, in città. Del resto, è una concezione della laicità che trova alleati anche nel mondo teoricamente laico. Attacca la sentenza del Tar infatti anche un parlamentare bolognese del Pd, anzi della sinistra Pd, Andrea De Maria, che punta il dito contro quella che definisce "una specie di discriminazione al contrario".

Se la storia ha ancora la funzione di essere "magistra vitae" dovrebbe far aprire gli occhi a quanti si ostinano a non voler vedere la realtà e, infatuati dal fumo del progresso e dello sviluppo civile, inventano formule di neutralità, surrogati di famiglia, nuovi insegnamenti e ideologie devianti l'agire naturale dell'uomo.

G. A.

Pensioni di reversibilità addio?

«In clima di spending review vogliono cancellare anche la pensione di reversibilità, pilastro del welfare familiare» afferma Amelia Cucci Tafuro, presidente del Melograno, associazione che tutela tutte le famiglie vedove.

«Non lascia dubbi la risposta che ci ha dato il ministro Poletti: "Eliminare le pensioni di reversibilità per ridurre gli sprechi". Come se la pensione di reversibilità (contributiva e non assistenziale) fosse uno spreco. Per i nostri politici campare e far campare una famiglia su cui si è abbattuta la morte è uno spreco. E chi dice il contrario fa una polemica infondata".

«Ora la polemica infondata è diventata fatto concreto con un disegno di legge delega che nessuno ha letto che di sicuro si muove nella trasformazione della pensione da contributiva ad assistenziale. È da anni che questa soluzione fa capolino di tanto in

tanto ma ora il riconoscimento delle coppie omosessuali rende ancora più impellente la scelta.

«Il ministro Poletti rassicura che i diritti acquisiti (del resto già iniqui!) non saranno lesi. Il Melograno è un'associazione fatta di persone che il dramma della vedovanza l'hanno vissuto sulla propria pelle e che in più di un milione si trovano a dover sostenere uno o più figli, ed in quanto tale ribadisce la necessità e l'importanza di un intervento che faccia prendere alle famiglie italiane e all'opinione pubblica la consapevolezza che la morte non è solo un evento fisiologico ma soprattutto un problema sociale che riguarda tutti. Siamo abituati ai furti con destrezza, ma fare cassa alle spalle dei più deboli è veramente troppo».

IL MELOGRANO
ASSOCIAZIONE
PER I DIRITTI CIVILI
DELLE PERSONE VEDOVE

S. Maria Odigitria, una Confraternita di siciliani a Roma

Una delle confraternite più attive, a Roma, è quella di Santa Maria Odigitria dei Siciliani che, il 6 febbraio scorso, primo sabato del mese, ha celebrato solennemente Sant'Agata, siciliana, patrona della città di Catania. Ha presieduto la celebrazione il card. Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento, che ha parlato della misericordia nella vocazione

di Sant'Agata come testimone di Cristo.

La confraternita dei Siciliani è nata nel 1594, a Roma, al fine di assicurare ai pellegrini siciliani che arrivavano nella capitale, "una chiesa, un ospizio e un ospedale".

È dedicata alla Madonna Odigitria, detta anche Madonna di Costantinopoli. Si è distinta sin dalle origini per il culto, in particolare la devozione alle sante siciliane Agata, Lucia, Rosalia e recentemente anche i beati Giuseppe Puglisi e Pina Suriano; per la carità: ancora oggi sostiene una quarantina di laici ed ecclesiastici iscritti alle università pontificie di Roma, con borse di studio e per la cultura, in particolare con il Centro Studi A. M. Travia per lo studio della storia e della cultura di Sicilia, istituito grazie a una convenzione con la Facoltà Teologica di Sicilia, la quale, con finanziamenti dell'Arciconfraternita, gestisce la Cattedra di Storia del Cristianesimo che cura due collane: Storia e Cultura di Sicilia e L'arte cristiana di Sicilia "Rosario La Duca".

della poesia

Gaetano Carnibella

Quando ci sarà l'alba

Il poeta nato a Ragusa è originario di Montessoro Almo, paese degli Iblei dove ha frequentato le scuole elementari e medie. Ha conseguito la maturità classica presso il Liceo "Mario Cutelli" di Catania e si è laureato medico chirurgo e specialista di Igiene pubblica presso l'università di Messina. Ha svolto la professione di medico igienista a Verona e dopo qualche anno, per dieci anni, quella di medico penitenziario nella stessa città. Vive a Chiaramonte Gulfi dove si è sposato.

Appassionato di letteratura e poesia, partecipa a concorsi letterari riscuotendo lusinghieri successi.

Non vedo albe
all'orizzonte,
il cielo è muto
non risponde.

Dei tuoi lidi
chiuse le sponde,
carnaio di sangue
sulle onde.

Prossimo è il tuo
declino,
quando ci sarà
l'alba,
sarà finito
il tuo mattino!

l'angolo

Quaresima per i fannulloni

...alla scuola dei Santi

di Max Huot de Longchampsbn:

Ed. Il pozzo di Giacobbe, 2016, pp. 128 € 5,00

Di anno in anno ogni quaresima ha la sua particolare tonalità, su invito di Papa Francesco «Possa la quaresima di quest'anno Giubilar essere vissuta più intensamente come un tempo forte per celebrare e speri-



mentare la misericordia di Dio» (Bolla Misericordiae vultus).

Questa quaresima ci farà percorrere venti secoli di misericordia durante i quali la tenerezza di Dio si è irradiata tramite il cuore e le mani dei nostri amici: i santi. Sul loro esempio e al loro seguito diverremo contemporaneamente beneficiari e attori della misericordia

di Dio nel nostro tempo di pace e riconciliazione.

RAGUSA Nasce CIBEL, una piattaforma a supporto dell'occupazione

Piattaforma per il lavoro giovanile

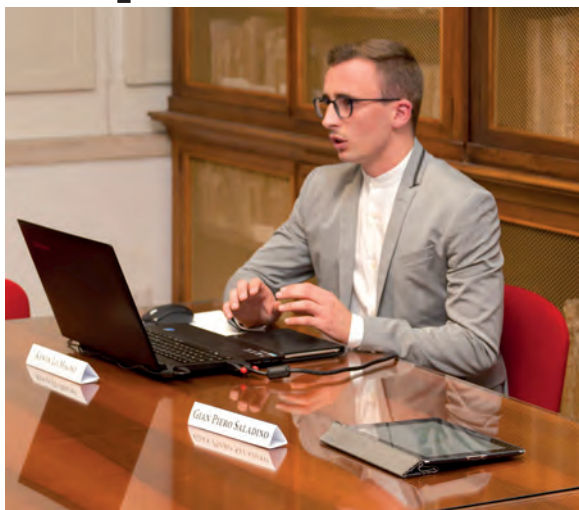
Un sito "pratico", ideato da un giovane per i giovani e sostenuto dagli Uffici per le Comunicazioni Sociali e la Pastorale del Lavoro della Diocesi di Ragusa.

CIBEL - Centro Insieme Bandi E Lavoro - è fra le piattaforme in Italia capaci di orientare gli utenti nel loro percorso di carriera, fornendo informazioni e consigli utili e mettendo in comunicazione domanda e offerta di formazione e lavoro, con particolare attenzione anche al mondo dell'innovazione e delle start-up, fornendo ausili per la Job Creation e il Business Planning.

Professionisti, sviluppatori, neo-laureati e giovani interessati a conoscere le offerte adatte alle proprie aspirazioni possono creare un profilo personale, inserendo il proprio curriculum, una lettera di presentazione e un'autovalutazione delle proprie abilità, lasciando poi che il sistema li colleghi con le aziende che ricercano un profilo con le caratteristiche da loro possedute.

La sezione "bandi" mette invece a disposizione schede sintetiche ragionate dei bandi che prevedono opportunità e finanziamenti pubblici per coloro che intendono avviare attività di lavoro autonomo.

Il sito www.cibel.it, a due mesi dalla sua attivazione: - ha coinvolto oltre 10 mila utenti, confermando il significativo



interesse suscitato presso l'utenza giovanile di età compresa, prevalentemente, fra i 18 e i 29 anni; - ha consentito ai primi due giovani, un elettricista e un geometra, di iniziare una collaborazione con aziende siciliane; - ha fornito a due realtà culturali locali, la Compagnia teatrale Godot e la Fondazione degli Archi promotrice della manifestazione "A Tutto Volume" l'opportunità di individuare bandi cui poter attingere per richiedere un finanziamento per le loro iniziative.

Un risultato di tutto rispetto, considerati i "mezzi poveri" a disposizione, che ha incoraggiato il Team che gestisce CIBEL ad attivare una nuova sezione

denominata "Servizi", che offre agli utenti, tramite una banca del tempo di professionisti volontari accreditati, l'assistenza gratuita per i giovani che vogliano individuare e valutare i bandi funzionali alle loro iniziative, e presentare progetti con cui accedere ai finanziamenti disponibili.

CIBEL consente di ottimizzare la ricerca di un'occupazione via web, geolocalizzando domanda e offerta e dando altresì alle imprese la possibilità di contattare direttamente gli utenti in cerca di occupazione, ovvero di affidarsi alla mediazione del sistema per mantenere il proprio anonimato fino al momento della "chiamata al colloquio" dei profili di loro interesse.

CIBEL è un'idea di Kewin Lo Magno (vedi foto) che si è "conquistato" il supporto gratuito dei giovani informatici Marco Letticia e Andrea Cannella e del designer grafico Emanuele Cavarra, e che è stato sostenuto dagli Uffici diocesani per le "Comunicazioni Sociali" (direttore Gian Piero Saladino) e per la "Pastorale Sociale e del Lavoro" (direttore Renato Meli), per offrire il servizio ai giovani e alle imprese di ogni regione d'Italia.

Gian Piero Saladino

...segue dalla pagina 1 *Ai piedi della Morenita...*

accorgiamo dei loro bisogni, nulla potremmo offrire".

Ai piedi della Morenita, in quella lunga e silenziosa preghiera, Papa Francesco avrà posto anche l'incontro storico con il patriarca ortodosso di Mosca, Kirill, soprattutto il cammino che è iniziato con quell'abbraccio all'aeroporto dell'Avana.

Un'isola, Cuba, diventata capitale dell'unità, ha detto Francesco, crocevia di dialogo tra chiese separate dal 1054. Due vescovi e due fratelli che si sono incontrati, che hanno parlato liberamente delle Chiese loro affidate; che insieme hanno deciso di ritrovarsi per costruire processi di pace, in terre dove la violenza e il

fondamentalismo mette a rischio la stessa presenza dei cristiani. Un incontro concluso con la firma di una dichiarazione comune nella quale i trenta punti hanno come scopo principale quello di indicare un cammino comune per contrastare il secolarismo, ma anche l'indifferenza che non fa vedere le sofferenze di tanti uomini e donne. C'è bisogno di una "maggiore integrazione tra le Chiese cristiane", ne sono convinti al Patriarcato ortodosso, anche a causa delle



diversa attenzione ai temi etici da parte delle Chiese della Riforma, rispetto alla Chiesa cattolica.

Un incontro storico, dicevamo, che apre la porta alla speranza di giungere alla piena unità tra le Chiese; che guarda al prossimo Concilio

pan ortodosso che si aprirà il 14 giugno a Creta, e che rimette in primo piano una speranza coltivata da Giovanni Paolo II prima, e da Benedetto XVI, successivamente, di un viaggio a Mosca del Papa. L'incontro è un dono di Dio, ha detto Francesco commentando l'abbraccio con Kirill, e a Cuba "si è vissuto un giorno di grazia".

Fabio Zavattaro

...segue dalla pagina 1 *La fede dei giovani...*

ascoltare le loro opinioni". Dai percorsi di fede passando dalla Chiesa e i suoi linguaggi, fino al rapporto con le altre religioni: gli intervistati hanno parlato a 360 gradi, rivelando alcune costanti di pensiero.

Molti hanno raccontato il percorso di iniziazione cristiana, mettendo in luce soprattutto la sua obbligatorietà. Frequentare il catechismo ha significato infatti l'apprendimento di regole e principi, e non è raro trovare chi critica questa attività perché la vede come una banale trasmissione di un sapere ("quello che dicono loro") e una serie di regole da seguire. Attraverso le risposte dei ragazzi, appare poi fondamentale la figura del sacerdote: questa figura può diventare determinante nella scelta di rimanere nella comunità così come nel decidere di abbandonarla.

Molto interessanti sono anche le opinioni dei giovani sulle religioni. "Se il cristianesimo è considerato un'etica più che una religione (per i valori come l'amore, il rispetto e l'uguaglianza) - commenta la curatrice del rapporto Paola Bignardi - il cattolicesimo è sinonimo di istituzione. Il cattolico è percepito spesso come un praticante che non salta mai una Messa, si confessa e fa la comunione seguendo fedelmente le indicazioni della Chiesa. Per molti ragazzi è una figura da cui prendere le distanze perché non autentica".

A dispetto di questo scetticismo, però, c'è anche la fiducia incondizionata verso Papa Francesco: la figura del Pontefice esercita sui millennials un fascino enorme "perché parla il linguaggio della semplicità".

In generale, le nuove generazioni di credenti presentano, a grandi linee, lo stesso "curriculum". La prima comunione fatta più per obbligo che per scelta, la grande fuga dopo la cresima ("perché non ne potevo più"), nonostante i bei ricordi dell'oratorio.

Fino a quando, verso i 25 anni, arriva il "ripensamento", che il più delle volte conduce al ritorno verso la fede.

Francesco Morrone

Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta



La FONDAZIONE PROSPERO INTORCETTA CULTURA APERTA è stata costituita a Piazza Armerina (En) il 28 dicembre 2007 ed è stata voluta dai Soci fondatori per valorizzare la figura storica del Gesuita Prospero Intorcetta (1625-1696), di Piazza Armerina che fu missionario in Cina (fu uno dei primi a tradurre in latino le opere di Confucio ed a divulgarle in Europa), nonché di promuovere e valorizzare la realtà territoriale, di cui proprio Intorcetta è originario, attraverso la progettazione e realizzazione di eventi, manifestazioni e altro che sia utile all'affermazione dei

principi di una cultura aperta, di dialogo tra popoli, nazioni e civiltà diverse.

Sito: www.fondazioneintorcetta.info

E-mail: portogallo@fondazioneintorcetta.info

Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Comunità dei Cristiani

La Comunità dei Cristiani è stata fondata da un gruppo di protestanti tedeschi e svizzeri interessati alle idee di Rudolf Steiner (1861-1925) e della Società Antroposofica. Steiner ha sempre riconosciuto il suo ruolo d'ispiratore e di fatto co-fondatore nella nascita della Comunità, pur dichiarando che doveva essere gestita e diretta indipendentemente dalla Società Antroposofica. La Comunità ha alle sue origini il pastore luterano Friedrich Rittelmeyer (1872-1938), insieme a quarantaquattro uomini e donne ordinati come sacerdoti della nuova denominazione nel 1922.

Benché nata in Svizzera, la Comunità si è diffusa soprattutto in Germania, poi dal 1929 in Gran Bretagna e in seguito in numerosi altri Paesi del mondo. La direzione internazionale si trova in Germania - a Stoccarda - dove risiede l'autorità principale della Comunità, chiamata Prima Guida Superiore. Il ruolo può essere svolto anche da una donna, e ciascuna Guida Superiore (Erzoberlenker) designa il suo successore. Nella gerarchia della Comunità seguono le Guide Superiori - detto anche il Circolo dei Sette - e le guide. La Comunità dei Cristiani conta circa 35.000 fedeli in 32 Paesi - di cui 20.000 in Germania - e 3 seminari, 2 in Germania e 1 negli Stati Uniti. Gli esordi del movimento nel nostro Paese risalgono agli anni 1980, quando una piccola comunità di amici italiani della Comunità dei Cristiani si organizza per una serie di raduni in Svizzera. Nel 1994 Anna Annovazzi riceve l'ordinazione come primo sacerdote italiano, e verso la fine del 2003 i sette sacerdoti cui è affidata la responsabilità di tutti i Paesi del mondo in cui è attiva la Comunità dei Cristiani - il Circolo dei Sette - prende in considerazione la possibilità di fondare ufficialmente il movimento in Italia, ciò che avviene il 23 maggio 2004. Oltre che a Bologna, dove si trova la sede nazionale della Comunità Cristiana, in Italia vi è una seconda comunità con un sacerdote a Vigonza (Padova), mentre a Capena (Roma) e a Casalecchio di Reno (Bologna) risiedono sacerdoti in pensione; attività del movimento si svolgono inoltre a Torino, Milano, Trento, Verona, Padova, Roma e Palermo.

Complessivamente, i membri e gli amici italiani della Comunità dei Cristiani sono circa 600. Ogni comunità locale è autonoma e ha ampi margini di autonomia, anche in campo dottrinale. Gli scritti di Steiner sul cristianesimo non sono considerati normativi nel senso dogmatico del termine, ma godono di ampia autorità e restano il principale punto di riferimento della Comunità. Alcune delle dottrine steineriane - come la reincarnazione o la distinzione fra il Cristo come principio e la persona fisica e storica di Gesù di Nazareth - conferiscono alla Comunità dei Cristiani la sua specificità antroposofica. La Comunità non fa proselitismo e la maggioranza dei fedeli proviene dalla Società Antroposofica, che tuttavia a sua volta non vincola i suoi membri a seguire la pratica sacramentale che la Comunità offre e che considera un dono divino prezioso per gli uomini e le donne del nostro tempo. Il sacramento centrale della Comunità dei Cristiani è chiamato Atto di Consacrazione dell'Uomo. Assomiglia nella sua struttura formale alla celebrazione dell'Eucarestia in altre comunità ma ha un contenuto specificamente antroposofico e "riattiva" nei fedeli il potere del Cristo che "consacra" la natura umana. Gli altri sacramenti sono il battesimo, la cresima - conferita all'età di quattordici anni -, l'ordinazione sacerdotale, il matrimonio, l'estrema unzione e la "consulazione sacramentale", che presenta elementi simili alla confessione.

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X076011680000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 17 febbraio 2016 alle ore 16

Periodico associato
FIS USP

STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta
tel. 0934.25965